



III I PIANI DEL CARROCCIO

LA RIFORMA DELLA PREVIDENZA

«Per andare in pensione prima i soldi ci sono Ma con il reddito grillino rischiamo grosso»

Alberto Brambilla, consigliere di Salvini: «Ecco il mio piano per cambiare la Fornero. L'anagrafe dell'assistenza ci farebbe risparmiare 7-8 miliardi. Non possiamo finire come il Venezuela per seguire le aspirazioni di Di Maio»

segue dalla prima
PIETRO SENALDI

(...) sul taglio delle pensioni alte; chiamarle d'oro non è né etico né dignitoso».

Com'è la situazione a Roma, professore? E i conti?

«Seguo la politica da oltre vent'anni e ho imparato a interpretare i suoi fiumi carsici, quelli che sotto le dichiarazioni a mezzo stampa ti permettono di vedere come e dove si va a finire. Ebbene, non sono del tutto ottimista, Lega e Cinquestelle viaggiano su binari paralleli: il decreto dignità è passato, anche se credo che Salvini e i suoi abbiano fatto uno sforzo per digerirlo, ora con la Finanziaria però il gioco si fa duro».

Alberto Brambilla, docente universitario e presidente del Centro Studi Itinerari Previdenziali, è uno dei massimi esperti italiani in materia di lavoro e pensioni. Ha iniziato a collaborare con il governo sulla pratica ai tempi della riforma Dini, poi con Marco Biagi sul Libro Bianco del lavoro. «Non sono mai stato leghista in maniera organica» racconta. «Bossi mi chiamò per fare il ministro, poi toccò a Maroni e io accettai di fare il vice; abbiamo collaborato bene assieme e abbiamo fatto un grande lavoro. Adesso Salvini mi ha chiesto di dargli una mano per il superamento della Fornero, la grande promessa elettorale della Lega».

Non sarà leghista professore, però ci va vicino, ha pure lo studio a cento metri da quello di Tremonti, altro bossiano non leghista...

«Non ho voluto né ho incarichi. Salvini mi ha chiesto una mano per rivedere la previdenza, io lo stimo, appoggio molte sue battaglie e mi do da fare. Nel momento in cui però venisse imboccata una strada troppo distante dalle mie convinzioni, tornerei a dedicarmi al mio studio a tempo pieno».

Cosa le piace di Salvini?

«È un buon politico, ha decuplicato i consensi del proprio partito. Poi ne apprezzo la serietà. Per la prima volta ho incontrato un politico che quando ti chiede un appuntamento si presenta puntuale, spegne il cellulare e ti ascolta concentrato. Altri ti chiamano ma poi quando arrivi tengono accesa la tv, si distraggono, telefonano senza troppo rispetto per l'interlocutore. Salvini non è così; ti ascolta e poi prende le sue decisioni politiche che, come per il caso di quota 100 e pensioni alte, non collimano con i miei pareri tecnici. Comunque la si pensi, finora i soli cambiamenti del governo del cambiamento li ha fatti lui: sull'immigrazione e sull'Europa ha ribaltato l'approccio».

Ha capito qual è il suo progetto?

«Matteo ha intuito che dall'Italia non si può cambiare la Ue, quindi il suo obiettivo principale sono le elezioni Europee della prossima primavera. Spera così di cambiare l'Europa dal di dentro con una presenza più autorevole

del nostro Paese, che finora ha contato molto poco. Non so se ce la farà a mettere d'accordo i nazionalisti tedeschi, quelli francesi, gli ungheresi, gli olandesi e via discorrendo, e magari pure a guidarli: diciamo che glielo auguro».

Veniamo al suo lavoro professore: che Finanziaria sarà, fino a che punto Cinquestelle e Lega riusciranno a onorare le promesse elettorali?

«Sostanzialmente le promesse sono tre: la Lega punta all'aliquota fiscale unica, Cin-

questelle al reddito di cittadinanza, ed entrambe le forze a cambiare la legge Fornero».

Ma ci sono i soldi per tutto questo?

«Suggerirei di partire dall'obiettivo comune, le pensioni, che per Salvini è prioritario rispetto anche alla flat tax, e realizzarlo. Quanto agli altri due, cominciamo a mettere le basi, anche se ideologicamente io sono a favore della riduzione fiscale ma contrario al reddito di cittadinanza».

Cos'ha che non funziona la Fornero?

«È figlia di un'emergenza, peraltro creata dall'Istat, il quale per il 2011 dichiarò che l'Italia spendeva il 18,5% del Pil, contro una media del 14,5 degli altri Paesi europei. Da qui l'ovvia richiesta della Ue di tagliare le pensioni, sotto la minaccia dello spread. Solo che l'Istat non l'aveva detta giusta: aveva calcolato tra le spese pensionistiche tanta assistenza, i sussidi e i prepensionamenti, che negli altri Paesi vanno sotto altre voci, creando un allarme inesistente. In realtà, la nostra spesa era in

linea con gli altri Stati, e oggi la situazione è ampiamente sotto controllo: al netto del fisco, spendiamo per le pensioni 157 miliardi ma ne incassiamo 185 di contributi. A far saltare i conti è l'assistenza, che ci costa 120 miliardi netti; e, quel che è più grave, negli ultimi anni la spesa assistenziale è cresciuta del 5%, mentre quella previdenziale solo dello 0,7».

Però alla fine il rosso c'è: qual è l'errore della Fornero allora?

«Non parlerei di errore, vi-

sta la situazione di gravissima emergenza di allora. È una legge rigida e dal 2019 fissa il ritiro a 67 anni, oppure con 43 anni e tre mesi di anzianità contributiva; che occorresse inserire dei criteri di flessibilità ce ne si accorse subito, tant'è che dal 2012 allo scorso anno furono introdotte otto salvaguardie e in più l'ape social. Alla fine, su 80 miliardi di risparmi preventivati, questi provvedimenti ne hanno consumati oltre 13».

Lei cos'ha in mente, quota 100?

Così si può creare un indotto di 600mila occupati Detassare chi si trasferisce al Sud L'idea del governo per gli anziani

III NINO SUNSERI

Qual è la linea del governo guidato da Giuseppe Conte sulle pensioni? Ci sarà la riforma della riforma Fornero? Ed eventualmente con quali tempi? Come su tutto il resto del programma economico dell'esecutivo Pentastellato c'è ancora molta incertezza sulle tempistiche e sulle coperture per la riforma promessa e sottoscritta nel "contratto di governo" da Di Maio e Salvini.

I grillini sono impegnati nella crociata che molto probabilmente porterà ad un taglio sull'assegno superiore a 80 mila euro l'anno secondo il disegno di legge presentato alla Camera prima della chiusura estiva. La Lega, però, da parte sua, frena e anzi rilancia. Pensa, infatti, di adattare all'Italia i privilegi ottenuti dal Portogallo concedendo sgravi fiscali ai pensionati che si trasferiranno nei paesi spopolati del Meridione, in particolare in Sardegna, Sicilia e Calabria.

La proposta è stata avanzata da Alberto Brambilla, esperto di previdenza vicino a Salvini e dato come candidato in pole position per la presidenza dell'Inps alla scadenza del mandato di Tito Boeri.

Il piano è molto dettagliato. I comuni che potranno godere di questo beneficio non dovranno avere più di quattromila abitanti. Inoltre dovranno anche rispondere a precisi requisiti. Per esempio uno spopolamento pari almeno al 20% nell'ultimo decennio, massima efficienza nella raccolta differenziata e decoro urbano. Ma soprattutto un sistema sanitario in linea con quello dell'Emilia Romagna, del Veneto e della Lombardia. Un traguardo che in Sicilia, Sardegna e Calabria sembra però ancora lontano anni-luce.

La particolarità della proposta di Brambilla è che l'esenzione totale

delle imposte per i primi dieci anni riguarda non solo gli stranieri ma anche gli italiani. Ciò favorirebbe il rientro di molti meridionali che vivono al Nord e che in questo modo sarebbero incentivati a tornare nella terra natale.

IL PROTOCOLLO

Il protocollo cui Brambilla si è ispirato viene, come detto, dal Portogallo. Negli ultimi anni il Paese è diventato meta di un considerevole numero di pensionati (si calcola che gli italiani siano circa 400 mila) che si trasferiscono per sei mesi all'anno attratti dalle agevolazioni concesse dal governo.

Secondo le normative fiscali, infatti, chi si sposta nel territorio portoghese e percepisce una pensione nella terra d'origine è esente da qualsiasi tassa sul reddito per 10 anni. Per ottenere le agevolazioni è sufficiente soggiornare in Portogallo per almeno sei mesi all'anno e ottenere così lo status di «residente non abituale», che dà diritto alle agevolazioni.

In questo modo una pensione di 850 euro versata in Italia, in Portogallo diventa di 1150, una da 2mila euro netti arriva fino a 3mila. Una bella differenza. Il Portogallo non è l'unico paradiso fiscale per i pensionati, ma resta uno dei preferiti dagli italiani, vista la distanza e i servizi offerti.

Secondo Brambilla, grazie al forte appeal sugli stranieri, metà dell'Irpef che si perderebbe per la detassazione nelle aree prescelte, si recupererebbe con Iva e accise sui consumi. Inoltre i giovani sarebbero incentivati a imparare le lingue e si avrebbe un vistoso impatto anche sulla occupazione locale. Il Meridione, in definitiva, si metterebbe finalmente in moto.

«Calcoliamo in 600mila le presenze aggiuntive in tre-quattro an-

LE PENSIONI ITALIANE NEL MONDO

Aree	Numero pensioni	Importo medio mensile
EUROPA	211.312	237,39
ASIA	1.950	1.681,27
AFRICA	3.662	782,04
AMERICA SETTENTRIONALE	93.410	145,85
AMERICA CENTRALE	1.451	961,85
AMERICA MERIDIONALE	41.840	368,32
OCEANIA	47.826	145,91
ESTERO	119	540,46
TOTALE	401.570	233,53



P&G/L

Fonte: dati Inps 2016

ni nelle tre regioni per effetto dello sgravio», spiega Brambilla. «E un impatto quasi di uno a uno sull'occupazione locale». In sostanza si tratterebbe della bellezza di circa seicentomila posti lavoro in più.

I SINDACATI

Tuttavia non mancano anche le critiche a questa idea. Per esempio da parte dei sindacati, che considerano la proposta avanzata dalla Lega una sorta di fuga in avanti. Una maniera, in pratica, per non affrontare i problemi veri dei pensionati che, com'è noto, costituiscono ormai la base di rappresentanza più

forte di Cgil, Cisl e Uil.

L'emergenza, sostengono, è costituita dall'assistenza sanitaria. «Curarsi costa troppo e un anziano su tre spesso ci rinuncia: cresce la povertà sanitaria», dice Vincenzo Tortorelli della Uil Pensionati, che ribadisce poi i punti della piattaforma sindacale unitaria. Vale a dire un nuovo paniere Istat più rappresentativo dei consumi dei pensionati, la separazione tra la previdenza e l'assistenza, il ripristino di un meccanismo di rivalutazione delle pensioni più equo. Il paradiso (fiscale), per il momento, può attendere.